



Ministero della Giustizia

**Gabinetto del Ministro
Servizio Interrogazioni Parlamentari**

Alle Deputate Chiara BRAGA e Michela DI BIASE
CAMERA DEI DEPUTATI

e, p.c.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Servizio Assemblea – Ufficio Sindacato Ispettivo

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Dipartimento Rapporti con il Parlamento
Ufficio II

R O M A

All. 2

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-03981 delle Deputate Chiara BRAGA e Michela DI BIASE (res. n. 398 del 16.12.2024)

Trasmetto alle SS.LL. la risposta scritta all'interrogazione in oggetto rivolta al Signor Ministro.

Il Capo di Gabinetto
Giuseppe Bartolozzi

senza di investimenti in interventi di edilizia e miglioramento delle strutture penitenziarie hanno generato, negli anni, ambienti di lavoro e condizioni di ospitalità spesso inadeguate a livello igienico-sanitario —:

se sia a conoscenza di ulteriori informazioni relative ai gravissimi fatti accaduti nel carcere Pietro Cerulli di Trapani;

quali iniziative per quanto di competenza, intenda adottare in ordine ad eventuali corresponsabilità e atteggiamenti coniventi che abbiano favorito o tollerato il ricorso a forme di violenza o abusi nei confronti dei detenuti e quali sanzioni disciplinari intenda promuovere nei confronti dei responsabili;

se non condivida l'esigenza di incrementare i controlli negli istituti penitenziari italiani al fine di verificare che la pena assuma un carattere rieducativo del condannato in coerenza con quanto disposto dall'articolo 27 della Costituzione;

se non ritenga di dovere urgentemente attivare un piano straordinario di assunzioni nell'ambito del Corpo di polizia penitenziaria e interventi edilizi strutturali volti a garantire il rispetto delle condizioni igienico-sanitarie delle strutture penitenziarie al fine di rendere più tollerabili le condizioni di lavoro degli agenti penitenziari e ridurre il forte carico di stress cui gli stessi sono costantemente sottoposti.

(4-03980)

BRAGA e DI BIASE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale « Il Bassone » di Como ha raggiunto ormai il limite del collasso. Il tasso di sovraffollamento ha toccato il 200 per cento, ciò significa che la popolazione carceraria è il doppio rispetto a quella che l'istituto penitenziario è in grado di contenere. Su una capienza massima di circa 195 posti oggi sono circa 440 i detenuti presenti: 390 uomini accolti nella sezione maschile, 40 donne in quella femminile e circa 12 nella sezione separata dei

transgender. Circa il 70 per cento dei detenuti è di nazionalità straniera;

secondo l'aggiornamento mensile diffuso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la casa circondariale di Como è una delle strutture carcerarie più affollate d'Italia. Con un tasso di sovraffollamento dell'1,92 è al quarto posto peggiore in assoluto a livello nazionale dopo i carceri di Brescia (2,1), Grosseto (2,0) e Foggia (1,93);

nel mese di aprile 2024 il « Bassone » è purtroppo entrata a far parte dell'elenco delle carceri con almeno un suicidio, un detenuto di origini palestinesi di 32 anni che quest'anno si è tolto la vita inalando gas da una bomboletta da campeggio. Altri casi di tentato suicidio, circa 22, sono stati scongiurati dall'intervento della polizia penitenziaria. Non sono inoltre mancati episodi di detenuti saliti sul tetto per protestare contro le condizioni invivibili, di continue aggressioni al personale penitenziario e del verificarsi di momenti di alta tensione ormai all'ordine del giorno come dimostra il rogo appiccato ad agosto 2024 in infermeria;

nel carcere comasco si registra un grave problema di carenza di organico della polizia penitenziaria, soprattutto nella sezione maschile che, secondo la pianta organica già stimata al ribasso, mancherebbe di almeno 20 unità. Tutto ciò è causa di conseguenze importanti sull'attività lavorativa e di gestione della struttura, con agenti sottoposti a turni massacranti e momenti di crisi di difficile tenuta;

come recentemente evidenziato dall'Unione sindacati di polizia penitenziaria il carcere del « Bassone » accoglie detenuti che presentano problematiche psichiatriche in arrivo anche da Lecco, Varese e Sondrio. Nell'infermeria è infatti attivo un servizio sanitario 24 ore su 24 che tuttavia andrebbe rafforzato con la creazione di spazi dedicati ai molti detenuti che soffrono di disagio psicologico, disturbi della personalità o addirittura di problemi psichiatrici —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle condizioni in cui versa la casa

circondariale di Como e quali iniziative urgenti intenda intraprendere per decongestionare il sovraffollamento dell'istituto e per destinare adeguate risorse finanziarie, organizzative e di personale che permettano di intervenire su una situazione di grave crisi che non garantisce adeguate condizioni dignitose né ai detenuti né al personale penitenziario. (4-03981)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SERRACCHIANI, MANZI, SIMIANI, BARBAGALLO e CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 448 del 16 novembre 2021, del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, è stato finanziato il progetto relativo alla cabinovia metropolitana Trieste-Porto vecchio-Carso;

nell'ottobre del 2022 la competente soprintendenza ha espresso parere negativo alla richiesta di adeguamento al piano paesaggistico regionale della variante al piano regolatore generale comunale di livello c;

il suddetto parere è stato inviato alla conferenza di servizi evidenziando le numerose criticità sia in relazione all'impatto dell'intervento nelle aree sottoposte a tutela sia per la compatibilità del progetto rispetto ai numerosi provvedimenti di tutela diretta e indiretta e le relative prescrizioni riguardanti l'area;

a seguito della richiesta, da parte del comune di Trieste, di un ulteriore parere la Soprintendenza ha rilasciato, nel novembre 2022, parere positivo con prescrizioni;

nello specifico — in sede di conferenza di servizi per il progetto di fattibilità tecnica ed economica integrato ai fini dell'affidamento congiunto di progettazione ed

esecuzione dei lavori del parco lineare verde di archeologia industriale — la soprintendenza nel parere ha evidenziato l'esistenza di numerose criticità sul progetto di cabinovia in particolare nel tratto del Porto vecchio;

nell'aprile del 2023 la soprintendenza speciale PNRR, insediata presso il Ministero della cultura, nell'ambito della consultazione Vas al Piano regolatore generale del comune denominato « Accesso nord: mobilità sistematica e turistica », ha rilasciato parere non favorevole al progetto in commento confermando, di fatto, lo stesso parere formulato dalla soprintendenza;

con verbale n. 10 del 18 settembre 2023 i comitati tecnico-scientifici della Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio del Ministero della cultura esprimevano numerose e rilevanti perplessità relative al progetto auspicandone una revisione;

la cabinovia e le sue stazioni risultano inserite nella Variante al Piano regolatore del Porto Vecchio già nel 2021, ma nell'eventualità di una conferenza dei servizi sull'esecutivo, il parere del Ministero della cultura avrà un peso comunque determinante considerando i tanti vincoli storici e architettonici cui è sottoposto lo scalo ed evidenziati dalla soprintendenza in fase preliminare: tra le prescrizioni c'è in particolare la richieste di scartare le stazioni inizialmente disegnate da Fuksas e adeguare il posizionamento dei piloni al fronte degli edifici;

non è stato possibile finanziare l'opera mediante risorse PNRR, come era intenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in quanto « non soddisfa i criteri di biodiversità » richiesti da Bruxelles per accedere ai fondi PNRR;

di recente, in occasione dell'evento « L'Italia dei sì », svoltosi a Trieste per illustrare le opere strategiche e i cantieri aperti in tutto il Paese e in particolare i progetti infrastrutturali per il Friuli Venezia Giulia, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato di aver trovato la disponibilità di nuovi fondi nazionali per



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03981 DEI DEP. BRAGA E DI BIASE (res. n. 398 del 16 dicembre 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, partendo dal verificarsi nell'anno 2024 di una serie di eventi critici presso la Casa circondariale di Como, solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità dell'istituto medesimo, tra cui il sovraffollamento e le carenze organiche.

A tal riguardo, opportunamente interpellato il DAP sugli aspetti di specifica competenza, dalle informazioni acquisite è emerso che gli eventi critici verificatisi presso la Casa circondariale di Como sono consistiti in: aggressioni da parte della popolazione detenuta al personale di Polizia penitenziaria, proteste, il decesso di un detenuto verificatosi nel mese di aprile 2024 e un incendio verificatosi in agosto u.s.

Complessivamente i dati relativi all'anno 2024 per la Casa Circondariale di Como, registrano 30 tentati suicidi, 23 aggressioni fisiche al personale di P.P. e 16 atti turbativi dell'ordine e della sicurezza.

Relativamente alle aggressioni è emerso che i soggetti individuati quali responsabili risultano essere stati trasferiti, nella maggior parte dei casi, dal competente Provveditorato regionale di Milano, presso altre sedi del distretto. Inoltre, presso la Casa circondariale di Como è presente una sezione ex art. 32 d.P.R. n. 230/00 destinata a quei detenuti che abbiano un comportamento tale da richiedere particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni e sopraffazioni.

Per quanto concerne, invece, "*...gli episodi di detenuti saliti sul tetto per protestare contro le condizioni invivibili dell'istituto...*", sulla base della documentazione in possesso della competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento, è emerso che l'episodio del primo pomeriggio del 31 gennaio 2024, ha

visto come protagonista il detenuto J.N. che all'atto dell'uscita dai cortili passeggio dell'infermeria, riusciva a salire sul tetto, attraverso i canali di gronda. Il detenuto chiedeva con insistenza di conferire con il Magistrato di sorveglianza, la Garante dei detenuti e i giornalisti, dichiarando che voleva far conoscere la verità, che riteneva ingiusta la sua sottoposizione al regime di sorveglianza particolare e che era stato vittima di soprusi. In possesso di lamette, minacciava, altresì, di recidersi la giugolare se qualcuno gli si fosse avvicinato e, nel frattempo, si infliggeva dei tagli sul petto, al volto e su altre parti del corpo. Solo verso le ore 2:27 circa il detenuto, grazie al dialogo instaurato con la Garante e la Sorveglianza generale, si convinceva a scendere dal tetto.

Per la gravità del comportamento posto in essere, il ristretto veniva deferito all'Autorità giudiziaria competente e nei suoi confronti veniva avviata la procedura disciplinare per violazione e, atteso che il Provveditorato regionale di Milano aveva evidenziato come il ristretto fosse stato già allontanato, per motivi di sicurezza, da tutti gli istituti del distretto dotati di sezione ex art. 32 d.P.R. n. 230/00, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, in data 1° febbraio 2024, ne disponeva il trasferimento presso la Casa reclusione di Alessandria.

Per quanto concerne, invece, l'episodio del 6 aprile 2024, verificatosi verso le ore 10:30 circa, il detenuto A.M. riusciva a salire sul tetto dai passeggi della quinta sezione, tramite il canale di gronda. Il detenuto era molto agitato e con delle lamette si infliggeva dei tagli sulle gambe, dichiarando che se non avesse ricevuto la terapia richiesta non sarebbe sceso. Atteso il perdurare della protesta, venivano allertati i Vigili del Fuoco, che dopo un lungo dialogo con il Comandante del Reparto, alle ore 11:45 circa, scendeva spontaneamente dal tetto, senza riportare alcun danno fisico. Per quanto accaduto, il ristretto veniva deferito all'Autorità giudiziaria competente e sanzionato con quindici giorni di esclusione dall'attività in comune. Il 12 aprile 2024, nonostante tutte le misure, gli allertamenti e i provvedimenti adottati, il detenuto tentava nuovamente di arrampicarsi sulle inferriate durante la fruizione dei passeggi. Il tempestivo intervento del personale di turno impediva che il detenuto portasse a compimento la propria condotta. Il 29 giugno 2024, il ristretto, su disposizione del

Provveditorato regionale, veniva trasferito per motivi di sicurezza presso la Casa circondariale di Bergamo.

Per quanto concerne i detenuti che appiccavano il fuoco all'interno della camera di pernottamento della sezione infermeria, trattasi di B.H. e B.I. che davano fuoco ai materassi in dotazione; il fumo si propagava anche nelle due sezioni soprastanti, per cui veniva richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco e del personale del 118.

Nei confronti dei due detenuti veniva avviata l'azione disciplinare, comunque entrambi sono stati poi scarcerati: il detenuto B.I. il 10 agosto 2024 e il detenuto B.H. il 4 gennaio 2025.

Per quanto attiene al decesso del detenuto verificatosi nel mese di aprile, trattasi del ristretto M.N., originario di Gaza, ristretto presso la prima sezione circondariale ordinaria. Alle ore 20:40 del 17 aprile 2024, l'agente addetto alla vigilanza della sezione sentiva un urlo e giunto dinanzi alla camera occupata dal ristretto, lo trovava a terra privo di sensi. Il medico di turno richiedeva l'intervento del 118 che, giunto in istituto, trasportava il ristretto presso l'ospedale Sant'Anna di San Fermo in codice rosso. Alle ore 21:53, il medico del pronto soccorso dichiarava il decesso del detenuto, per cause non conosciute. Sentito a sommarie informazioni, in qualità di persona presente, l'altro detenuto allocato in camera con il detenuto M.N., lo stesso riferiva di aver trovato il compagno a terra, di avere dato immediato allarme, chiamando il personale della sezione, e di aver visto un sacchetto di plastica e una bomboletta di gas vicino al detenuto.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, il 20 aprile 2024, dava incarico al Provveditorato regionale di Milano di procedere ad approfondita indagine ispettiva, volta ad accertare le cause e le modalità dell'evento, i cui esiti non sono ancora noti.

Con riferimento alla gestione dei detenuti affetti da problematiche di tipo psichiatrico, è concretamente dimostrato da decenni, da diversi lavori scientifici nazionali e internazionali, come l'impatto con il carcere rappresenti un momento

traumatico nella vita di un individuo, specie in soggetti in cui il disagio psichico è già presente.

Ciò è comunque oggetto di attenzioni costanti e orienta l'azione dell'intero Dipartimento preposto, in sinergia con le autorità sanitarie, al fine di garantire l'implementazione della rete dei servizi psichiatrici negli istituti penitenziari e contrastare quanto più possibile tale fenomeno.

A tal riguardo vanno citate le A.T.S.M. (*Articolazione per la Tutela della Salute Mentale*), realizzate per accogliere i detenuti sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, che in passato trovavano esecuzione negli Ospedali psichiatrici giudiziari, prima del relativo "superamento". Si tratta di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, la cui individuazione avviene in collaborazione con le Regioni e le Aziende sanitarie locali, che dispongono il relativo presidio sanitario. All'interno di queste Articolazioni vengono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita ai sensi dell'art. 111 del d.P.R. n. 230/2000 e i detenuti sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica ai sensi dell'art. 112 del d.P.R. n. 230/2000.

In molti casi, comunque, l'assistenza sanitaria necessaria viene fornita dal presidio psichiatrico attivo presso i reparti ordinari degli istituti e obiettivo è quello di implementare la realizzazione delle sezioni A.T.S.M. e dei presidi sanitari all'interno degli istituti di pena. Per tale ragione, sono continue e incessanti le interlocuzioni avviate dall'Amministrazione con le rispettive Autorità sanitarie. Va comunque segnalata la carenza di personale sanitario anche dovuta alle difficoltà a reperire risorse interessate a operare nelle strutture penitenziarie. Tuttavia, proprio al fine di implementare l'assistenza psichiatrica negli istituti penitenziari, insieme a quella psicologica, con un recente intervento legislativo (Legge n. 112/2024) sono stati contemplati appositi incentivi per il personale sanitario, che tengono conto della peculiarità del contesto lavorativo.

Nel caso specifico della Casa circondariale di Como si evidenzia che la stessa è dotata del presidio sanitario psichiatrico e psicologico.

Con riferimento alle presenze detentive, alla data del 30 gennaio 2025, presso la Casa circondariale di Como il numero totale dei detenuti è risultato di n. 424, di cui 49 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi n.226 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 188,44%.

A tal riguardo i trasferimenti per sfollamento, se necessari, sono emessi in via prioritaria, dai Provveditorati regionali nell'ambito del distretto di competenza, per incidere nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena.

Allo stato, presso la Casa circondariale di Como non risultano comunque detenuti/e allocati/e in violazione dei parametri fissati dalla C.e.d.u.

In relazione alla dotazione organica del reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como, così come stabilito, per i ruoli non direttivi del Corpo, dal recente p.C.D. 23 febbraio 2024, l'organico previsto è di 236 unità mentre il personale in servizio presso la Casa circondariale di Como ammonta a complessive n. 186 unità, registrando, dunque, una carenza di n. 50 unità, suddivise tra i vari ruoli.

Per porre rimedio a tali carenze il Ministero ha messo in atto numerose misure per incrementare gli organici.

Con riferimento al personale della carriera dei *funzionari* del Corpo, il 18 dicembre 2023, è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario, elevati successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con p.D.G. 6 settembre 2023 è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria.

In relazione alla carenza del ruolo degli ispettori il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto con p.D.G. 25 novembre 2021 per n. 411 posti (378 uomini e 33 donne) e che, all'esito del citato corso di formazione si procederà all'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo anche presso la Casa Circondariale di Como.

Per quanto riguarda il ruolo dei *sovrintendenti*, in esito al concorso interno di cui al p.D.G. 17 giugno 2021 sono stati assegnati al reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como n. 8 unità maschili e n. 1 unità femminile.

Inoltre con p.D.G. 16 febbraio 2024, è stato bandito un ulteriore concorso interno, per titoli, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022 e che, all'esito della procedura concorsuale, è prevista l'assegnazione al Reparto di n. 2 unità maschili.

In ordine al ruolo *agenti e assistenti* si rappresenta che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di n. 11 unità (n. 6 unità maschili e n. 5 unità femminili), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 183° corso (giugno 2024).

Infine, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 184° corso, appena conclusi, il Reparto di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como è stato incrementato di complessive n. 14 unità (n. 9 unità maschili e 5 unità femminili).

Il Ministro
Il Ministro della Giustizia
On. Carlo Nordio

